



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Catalogo Regionale del Patrimonio Culturale

CODICI

Identificativo Samira	417964
Tipo scheda	AUT
Livello di ricerca	C

CODICE UNIVOCO

Identificativo	AUT_375
----------------	---------

DATI AUTORE

AUTORE

Nome scelto	Carabaich Ugo detto Carà Ugo
Dati anagrafici	1908/ 2004
Cognome	Carabei
Nome	Ugo
Pseudonimo	Carà Ugo
Nome convenzionale	Carabei Ugo
Varianti	Cara'
Nazionalità	italiana
Sesso	M
Luogo di nascita	Muggia (TS)
Data di nascita	1908/11/26
Luogo di morte	Trieste
Data di morte	2004/ 12/ 12
Qualifica	scultore/ pittore/ grafico
Sigla per citazione	1819

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Ugo Carà
Anno di edizione	2000
Sigla per citazione	203504

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Ugo Carà
Anno di edizione	1992
Sigla per citazione	203541

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Ugo Carà
Anno di edizione	1980
Sigla per citazione	203585

MOSTRE

Titolo	Ugo Carà Antologica
Luogo	Muggia (TS)
Data	2000/11/19-2000/12/14
Ente/Istituto organizzatore	Comune di Muggia
Sede espositiva	Centro culturale "G. Millo"

COMPILAZIONE

AGGIORNAMENTO - REVISIONE

Data	2011
Nome	Gemo, Giorgia
Funzionario responsabile	Merluzzi, Franca

ANNOTAZIONI

Il cognome Carabaich venne italianizzato in Carabei dal 1929, anno in cui tenne la prima mostra personale ad Atene. Terminato il liceo scientifico, Carà si iscrive alla Facoltà di Economia e Commercio di Trieste, non potendo intraprendere per motivi economici gli studi di architettura a Venezia. Inizia intanto ad esporre partecipando nel 1928 alla II Sindacale della sua città con un disegno ed una scultura, Soli. È questo il suo esordio artistico con una formazione da autodidatta a cui si aggiunge un breve periodo di frequenza alla scuola di nudo della Kunstgewerbeschule di Vienna. Nel 1929 è ad Atene dove tiene la prima personale, soggiorna poi a Firenze e a Venezia. Abbandonata l'università, si interessa alla pittura, scultura, disegno, incisione e creazione di oggetti d'uso. Con essi partecipa alla IV Mostra Internazionale d'Arte Decorativa ed Industriale Moderna di Monza guadagnandosi le lodi di Giò Ponti con il quale ha intrapreso un rapporto epistolare. Il successo riportato lo avvia ad approfondire l'ambito dell'arredo d'interni: numerose le commissioni e, già dal 1934, gli articoli a lui dedicati su «Domus». I suoi interventi riguardano sedi commerciali, uffici, abitazioni private, come l'appartamento dell'avvocato Pezzoli (1935) o la Villa Metzger (1940) disegnata da Umberto Nordio e tra il 1948 e il 1963 le navi. Negli arredi, eleganti e funzionali, firmati dal suo studio di progettazione «Stile» che mirava a coniugare bellezza e comodità, Carà inserisce proprie sculture. Dal 1928 al 1942 è presente a tutte le esposizioni del Sindacato di Trieste con ritratti e figure e già dal 1932 diviene membro della commissione organizzatrice. Nel 1934, in seguito al successo riportato alla V Triennale di Milano, gli viene affidato l'allestimento della sezione di architettura alla Mostra del Mare. L'artista prosegue questa attività curando spesso gli allestimenti per le sue personali. Nello stesso anno viene invitato alla Biennale di Venezia che lo ospiterà per diverse edizioni, dedicandogli una sala nel 1940. I molti premi conseguiti nel corso degli anni Trenta a Trieste e alle esposizioni di Monza confermano la sua brillante ascesa in molteplici settori che coinvolgono l'arredamento, le arti decorative, la grafica e la scultura che ricerca una semplificazione della forma, utilizzando vari materiali: pietra, bronzo, legno con il quale si cimenta anche nella xilografia. Carà opera pure nel settore dell'arte monumentale: nel 1937 riceve la Medaglia d'argento per essersi distinto all'Esposizione Universale di Parigi, dove realizza una scultura decorativa per la facciata del padiglione italiano. Con l'architetto Gustavo Pulitzer Finali collabora alla progettazione di Arsia, città mineraria pianificata dal Regime in Istria, allora italiana, per la quale esegue il rilievo di Santa Barbara, figura massiccia e sintetica d'impostazione classica. Negli anni successivi alla guerra si orienta verso i bronzetti, affrontando soprattutto il tema della donna descritta in movimento. Hanno origine dapprima opere di medie dimensioni come Figura femminile seduta o la Donna col cappellino fino ai nudi,

Osservazioni

alle bagnanti, alle giocoliere dove maggiore è la stilizzazione dei corpi e la loro dinamicità. Dal 1956 fino al 1976 insegna presso l'Istituto d'Arte di Trieste progettazione, in linea con l'attività di decorazione d'interni navali già avviata negli anni Cinquanta disegnando mobili, suppellettili e arredi per diverse sale in più di una decina d'imbarcazioni. È presente alle principali mostre internazionali d'Italia: la Biennale di Venezia fino al 1950, la Quadriennale di Roma fino al 1965, la Mostra del Bronzetto di Padova dal 1965. Numerose anche le esposizioni di grafica a cui prende parte come la Biennale dell'Incisione Contemporanea di Taranto (1976) o la mostra itinerante dedicata ai maestri italiani che tocca nel 1983 Città del Messico, Tokyo e Los Angeles. Partecipa come medaglista alla Triennale di Udine del 1970. Conia su commissione molte medaglie commemorative tra cui quella per la Cassa Marittima Adriatica (1958) e per il Tempio Mariano di Trieste (1966). Dagli anni Ottanta si cimenta anche nell'oreficeria con gioielli che rielaborano in misure ridotte le forme plastiche. Se nelle mostre collettive viene proposto esclusivamente un settore della sua vasta produzione, diversamente le personali presentano in modo più completo il genio creativo dell'artista. Oltre alle città della regione, in Italia espone a Venezia, Brescia, Firenze, Padova, Verona, per citare solo le principali, con un calendario assai fitto di due o tre mostre l'anno che si sommano alle collettive e alle personali all'estero: Monaco (1956), Vienna (1961), Huston (1978), Lione (1989), Bruxelles (2003).